

DIFENDERE E RAFFORZARE LA DEMOCRAZIA

(La Redazione)

Padre Dario Bossi, 50 anni, è superiore provinciale dei Comboniani in Brasile. A lui, che da anni è impegnato per i Diritti sociali delle comunità più vulnerabili e la difesa dell'ambiente, abbiamo chiesto a caldo una valutazione su quanto avvenuto a Brasilia.

Che cosa è successo pochi giorni dopo l'insediamento del nuovo Presidente del Brasile?

A sette giorni di distanza abbiamo assistito a due scene completamente opposte. Ci ricordiamo tutti il 1° di gennaio un quadro che ci ha dato molto orgoglio e ha fatto pensare a una rinascita del Brasile con tutto l'appoggio popolare alla cerimonia con la quale il presidente Lula iniziava il suo nuovo governo. Passano sette giorni e l'8 gennaio, in quello stesso scenario della Piazza dei Tre Poteri a Brasilia, assistiamo all'occupazione tanto del Congresso nazionale, quanto del Supremo tribunale federale e del Palazzo del presidente con vilipendio dei luoghi simbolo della federazione e distruzione delle strutture pubbliche. È una vergogna morale per tutto il paese con queste scene che hanno fatto di nuovo, ma questa volta all'inverso, il giro del mondo.

Secondo te, si può parlare di complicità politica di alcuni servitori dello Stato?

Si riscontra senz'altro una evidente complicità del potere esecutivo del Distretto Federale di Brasilia che ha praticamente permesso questa invasione con un'assoluta inettitudine e collaborazione della polizia. Il Segretario della sicurezza è Torres, l'ex Ministro della Giustizia di Bolsonaro, tant'è che l'attuale governo di Lula ha già chiesto un mandato di cattura contro di lui. Allo stesso modo ci saranno indagini su Rocha, il governatore del distretto federale. Sono molto evidenti anche le responsabilità di Bolsonaro e del suo clan. Questi si è recato in Florida il 30 dicembre senza consegnare la fascia del Capo dello Stato al suo successore. Tuttavia negli ultimi mesi, in modo sempre più marcato, incentivava queste manifestazioni pubbliche, senza mai dissociarsi dagli atti violenti che pure erano avvenuti nelle ultime settimane del suo governo.

Quali saranno i prossimi sviluppi?

È tutto molto imprevedibile, dal momento che è appena successo. Tuttavia da una parte è probabile che questi atti vengano a incentivare ancora di più la violenza sparsa nei territori e in altre regioni, così come, subito dopo le elezioni, erano avvenuti blocchi delle principali strade e autostrade del Paese. Dall'altra parte sono già state convocate manifestazioni popolari in diverse città del Brasile a favore della democrazia. C'è quindi il tentativo da parte della gente di ristabilire una solidità delle istituzioni democratiche. Infine questi eventi potranno garantire più forza al governo Lula per indagare e punire le tante violazioni e i tanti crimini dei quali Bolsonaro e i suoi ministri si sono resi responsabili durante questi anni di pandemia con inefficienze e illeciti.

Di che cosa c'è bisogno adesso e nel prossimo futuro?

Serviranno ancora rigore e determinazione. Dovremo far di tutto perché nel mondo restino impresse le immagini del 1° e non dell'8 gennaio, quando Lula, nel momento del suo insediamento, ha accanto a sé Raoni Metuktire, rappresentante novantenne della comunità Kayapó o quando Aline Sousa, lavoratrice afrodiscendente che raccoglie materiali riciclabili in strada da quando aveva 14 anni, gli consegna la fascia verde oro della presidenza.

La Redazione – 9 gennaio 2023